


LA CLASSE DEGLI OBIETTIVI E DEL DIALOGO

 Scuole Manzoni

Le Scuole Manzoni di Bologna attiveranno, a partire dal prossimo anno scolastico 2024/2025, una classe prima di Liceo scientifico che, mantenendo tutte le discipline previste dal curriculum, **proporrà un modello di scuola in cui gli obiettivi didattici e il benessere degli studenti e delle studentesse siano perseguiti contestualmente**. Nella “Classe degli Obiettivi e del Dialogo”, i cui contenuti disciplinari rimarranno quelli previsti dalle *Linee Guida* ministeriali, la valutazione non servirà a misurare per livelli e classificare la conoscenza ma a indirizzare il processo di apprendimento attraverso *feedback* puntuali e descrittivi.

VALUTARE PER APPRENDERE (E NON IL CONTRARIO) - Appare evidente che un modello di scuola efficace si debba porre l'obiettivo di perseguire **l'apprendimento attraverso la valutazione** e non che quest'ultima sia il fine di un processo.

Perché, se l'obiettivo dell'apprendimento è la valutazione, gli studenti saranno “addestrati” allo svolgimento di compiti e non costruiranno né il **pensiero critico** né la **capacità di prendere decisioni** e **risolvere problemi** né tantomeno l'**autoconsapevolezza** (non a caso 4 delle *soft skills* che l'OMS ha individuato come fondamentali per gli adolescenti). Se la valutazione – rigorosamente ed esclusivamente sommativa – costituisce il fine ultimo dell'apprendimento, l'unico elemento di riflessione per lo studente rimane un voto (espresso in decimi) e restituito soltanto alla fine di un percorso durante il quale è stato lasciato completamente solo. Gli effetti – in questo caso – non potranno che essere negativi: chi ha già un discreto livello di autonomia svolgerà prove valutate come “buone”, viceversa chi non lo avrà aumenterà la propria frustrazione e il proprio senso di inadeguatezza in seguito a un “brutto voto”. In entrambi i casi i livelli di partenza non sono modificati dall'intervento valutativo espresso in voti perché non c'è un intervento attivo sui processi di apprendimento degli studenti.

La valutazione invece, puntuale e descrittiva, deve essere il **feedback necessario allo studente per intervenire sul proprio stile di apprendimento** e focalizzarsi sulle proprie potenzialità e fragilità in modo da raggiungere gli obiettivi fissati.

LA FORZA DEL FEEDBACK - A questo proposito, la “forza del feedback” è consolidata dalla letteratura scientifica in tema di valutazione. **Un feedback puntuale e ben formulato è il migliore strumento di valutazione formativa che**

interviene tempestivamente sul processo di apprendimento attraverso un riorientamento costante. Un “buon” feedback è una valutazione che non si rivolge all’individuo ma a ciò che ha svolto, che ne valorizza i punti di forza, a cui viene dedicato del tempo per essere formulato e che individua in maniera chiara le criticità e le fragilità su cui intervenire. Solo in questo modo sarà possibile raggiungere la motivazione degli studenti che non passi dalla “minaccia del brutto voto”.

VALUTAZIONE TRA PARI E AUTOVALUTAZIONE - Il feedback del docente non è l’unico strumento in uso per una valutazione formativa. Infatti, tra le strategie didattiche individuate dalla letteratura scientifica, ci sono anche la *peer review* ovvero la revisione tra pari e l’autovalutazione (attraverso autobiografie cognitive e griglie di autovalutazione), la cui efficacia è dimostrata da numerosi studi in ambito didattico. Attraverso l’osservazione e la restituzione di una riflessione sul lavoro di un compagno di classe ad esempio, il singolo studente è in grado di porre l’attenzione sugli elementi salienti per l’apprendimento e di attivare ragionamenti utili alla costruzione di un pensiero critico. L’autovalutazione, d’altra parte, costituisce il passo fondamentale verso l’autoconsapevolezza e il punto di partenza per la revisione del proprio lavoro.

LE ESPERIENZE DI RIFERIMENTO - Hanno iniziato a moltiplicarsi le sperimentazioni in Italia di classi che hanno ripensato la valutazione in ottica descrittivo-formativa piuttosto che meramente misurativa. Nei percorsi sperimentali più virtuosi, tale ridefinizione è andata di pari passo con una attenzione particolare al monitoraggio del benessere e della autonomia degli studenti. Un esempio è il **Liceo Morgagni di Roma** in cui il modello proposto nel 2016 dal prof. Vincenzo Arte ha ottenuto risultati evidenti: **l’assenza del voto decimale non solo rende il processo di apprendimento più sereno e meno ansiogeno, ma raggiunge anche il successo formativo** (lo scorso anno scolastico tutti gli studenti della classe in oggetto si sono diplomati con risultati apprezzabili e due studentesse hanno raggiunto il massimo del punteggio, 100 e lode).

QUALE VALUTAZIONE? – Valutare a scuola è necessario perché «se non si valutano i risultati, non è possibile distinguere i successi dai fallimenti; se non si distinguono i successi, non è possibile premiarli; se non è possibile riconoscere gli insuccessi, non è possibile correggerli; se non si premiano i successi, si finisce quasi sempre per premiare gli insuccessi” (Bochicchio). Ma quale valutazione è la più efficace nel contesto descritto? La risposta non è una valutazione che esaspera la competizione, amplifichi l’ansia e accentui i divari socioculturali di partenza. Questo modello tradizionale fallisce nel momento in cui a questi divari socioculturali non sanati, si sommano stati d’animo fortemente negativi e scarse competenze trasversali (come ad esempio l’autoconsapevolezza).



Il modello proposto è invece centrato su **una valutazione descrittiva che riorienta costantemente il processo di insegnamento-apprendimento** attraverso molteplici strumenti già dettagliati: il feedback, la revisione tra pari, l’autovalutazione. Questo modello di valutazione prescinde pertanto dalla misurazione decimale ad eccezione degli scrutini di fine periodo (intermedi e finali), come richiesto dalla normativa vigente.

“DEGLI OBIETTIVI E DEL DIALOGO” - La classe attivata dalle Scuole Manzoni propone un **Consiglio di Classe** che lavori in maniera coesa e approfondita sugli **obiettivi specifici** (delle singole discipline) e **generali** (e dunque trasversali) da raggiungere. Per raggiungerli, il **Consiglio di Classe** si propone di **fondare la propria pratica didattica sul dialogo costante con gli studenti**: un dialogo ricco di restituzioni, in entrambe le direzioni (dallo studente verso il docente e dal docente verso lo studente).

IL MONITORAGGIO - Per verificare l’impatto e l’efficacia didattica della proposta educativa dettagliata, **le Scuole Manzoni** si impegnano a portare avanti un **monitoraggio costante** sugli apprendimenti della **“Classe degli Obiettivi e del Dialogo”** a confronto con le classi parallele (prove comuni, esercitazioni, test, INVALSI, etc.).

LA FORMAZIONE DEI DOCENTI – Data l’alta professionalità richiesta per l’elaborazione di metodologie e pratiche didattiche efficaci per la classe degli Obiettivi e del Dialogo, **i docenti selezionati per questa sezione saranno formati in maniera specifica da esperti di valutazione e didattica innovativa** già durante questo anno scolastico.

IL PATTO CON LE FAMIGLIE - Per rendere la **“Classe degli Obiettivi e del Dialogo”** un ambiente sicuro in cui lavorare con serenità, è prevista la **redazione e la condivisione di un “patto di corresponsabilità” con le famiglie** in cui siano espliciti gli intenti del progetto, nonché chiariti i diritti e i doveri in termini educativi da parte del corpo docente, degli studenti e delle famiglie stesse.

COSA È LA CLASSE DEGLI OBIETTIVI E DEL DIALOGO 	COSA NON È LA CLASSE DEGLI OBIETTIVI E DEL DIALOGO 
<i>Una classe con valutazioni puntuali e descrittive utili al miglioramento e all’intervento sulle proprie criticità</i>	Una classe senza valutazioni
<i>Una classe che educa ad accogliere l’insuccesso come opportunità formativa</i>	Una classe in cui gli studenti non vivono gli insuccessi
<i>Una classe in cui la comunicazione con le famiglie è costante e trasparente, fondata sulla corresponsabilità</i>	Una classe in cui le famiglie degli studenti non sono a conoscenza dell’andamento dei figli
<i>Una classe che lavora sia sulle conoscenze che sulle competenze, in ottica interdisciplinare e cooperativa</i>	Una classe che non fa niente